

L'economia solidale che fa rete

Il diritto al lavoro e un'istruzione di ottimo livello per i cittadini, sono dei diritti sociali fondamentali in una democrazia, ma sono anche fattori potenziali di sviluppo economico.

E' proprio all'interno di questo passaggio logico che si inserisce l'economia solidale come insieme di strumenti in grado di attenuare gli squilibri e le instabilità che il modo di produzione e il sistema finanziario capitalistico generano. La categoria dell'economia solidale si riferisce ad un insieme ampio di pratiche che in qualche modo rimettono al centro le persone e le comunità, ponendo sotto i riflettori non l'economia, ma bensì le relazioni (solidali) tra gli uomini e tra le comunità. Riprendendo il quadro dei diritti sociali, possiamo dire che l'economia solidale parte proprio da un diverso approccio e da una diversa valorizzazione del rapporto tra diritti sociali e sviluppo economico, dando un peso strategico e politico fondamentale ai primi a discapito del secondo.

Tra le tante attività di economia solidale, citiamo di seguito le più diffuse: i nuclei di produzione allestiti per contrastare la perdita dei posti di lavoro o la marginalizzazione sociale, le imprese autogestite dai lavoratori dopo un fallimento (soprattutto in Brasile), cooperative di produttori rurali, i gruppi d'acquisto solidale, le banche

etiche, alcune realtà del terzo settore e del no-profit, alcuni segmenti o progetti di cooperazione internazionale, sino ad arrivare alle forme di co-partecipazione degli operai alle decisioni sui processi produttivi.

Come si può facilmente intuire, le pratiche appena elencate dimostrano quanto l'economia solidale tenga ben presente i rapporti tra economia e democrazia, tra sviluppo economico e sviluppo umano. In sostanza, quando si parla di economia solidale si discute di nuove iniziative per l'organizzazione della produzione e per l'autogestione della distribuzione dei prodotti. I membri delle reti di economia solidale sono soci impegnati in filiere di produzione condizionate dal rispetto per l'ambiente ed in generale orientate su percorsi di de-accumulazione.

In conclusione mi viene naturale proporre un passaggio ulteriore, che mette in collegamento i pensieri sin qui proposti con un tema molto più specifico che riguarda la qualità dello sviluppo associativo della nostra organizzazione sui territori.

Dalle analisi dei dati e dalle riflessioni scaturite dall'indagine conoscitiva proposta dalle ACLI regionali sui circoli lombardi (l'indagine sarà presentata nel corso della Fiera "Fa' la cosa

giusta 2011"), viene alla luce un nuovo modello di circolo sempre meno collocato ideologicamente e sempre più orientato all'impegno civile e ad un ruolo di guida delle comunità locali su temi specifici.

Informazione, riflessione, confronto ed azione di impegno sociale su tematiche strettamente attuali, condiziona chiaramente la nascita di 14 nuovi circoli ACLI sul territorio lombardo negli ultimi 5 anni. Tra i temi di impegno civile, molti sono riconducibili a tematiche di economia solidale: gruppi d'acquisto solidale, ambiente, finanza etica, commercio equo e solidale, comitati di salvaguardia del territorio o delle aziende locali, creazione di filiere corte per la valorizzazione di produttori ed aziende agricole a km zero, progetti di cooperazione internazionale finalizzati alla realizzazione di relazioni economiche stabili fra nord e sud del mondo.

E' chiaro, che prendendo seriamente in considerazione le argomentazioni presentate, risulta imminente, sia nel macro che nel micro, la necessità di prendere delle decisioni chiare e solide.

Gianluca Alfano
AcLi Lombardia



AcLiTerra Lombardia
via Bernardino Luini, 5 - 20123 Milano
Tel. 02.86995618 - Fax 02.80298442
e-mail: acлитerra@aclilombardia.it
Redazione:
Domenico Giacomoantonio
Davide Ciccacese
Progetto grafico: Ambrogio Crespi

Sedi AcLiTerra e CAA-ACLI in Lombardia

E' in corso di realizzazione in Lombardia una sede AcLiTerra e CAA-AcLi per ogni provincia. Con lo sviluppo dell'organizzazione esse troveranno collocazione nelle aree rurali in cui esistono già sedi del Caf AcLi e/o del Patronato AcLi.

Viste le esigenze di carattere informatico del CAA-AcLi verrà richiesta l'autorizzazione dalla Regione presso le sedi provinciali del Caf. Esse probabilmente saranno:

Bergamo - Via Santa Liberata 2 - 24043 Caravaggio (BG)
Brescia - Via Ospedale 31 - 25047 Darfo Boario Terme (BS)
Como - Via Brambilla 35 - 22100 Como
Cremona - Via S. Antonio del Fuoco 9/A - 26100 Cremona
Lecco - Via Balicco 113 - 23900 Lecco
Lodi - Viale Rimembranze 128 - 26900 Lodi

Mantova - Via Solferino 36 - 46100 Mantova
Milano - Via C. G. Merlo 3 - 20122 Milano
Monza e Brianza - Largo Esterle 2/A - 20052 Monza
Pavia - Via Cesare Battisti 106 - 27100 Pavia
Sondrio - Via Cesare Battisti 30 - 23100 Sondrio
Varese - Via Speri della Chiesa 7/9 - 21100 Varese

Il buon seme e la zizzania

...un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma mentre tutti dormivano venne il suo nemico e seminò zizzania in mezzo al grano...
(Mt 13,24-30)

L'uomo del campo è sempre presente, l'avversario compie la propria azione di soppiatto, approfitta delle tenebre per guastare e poi sparisce.

Quante persone in questa nostra società compiono azioni di soppiatto e quando il danno è fatto, spariscono. Ma a noi è dato di vigilare in modo che non si compiano azioni che siano contrarie alla terra ed al bene comune, che umilino chi con fatica fa il proprio lavoro.

Un tempo, vivere e lavorare in campagna significava aver cura dei campi lungo l'alternarsi delle stagioni. Un'esistenza, quella del contadino e della sua famiglia, caratterizzata da forte isolamento, sacrifici, fatica, frustrazioni e stenti, ma anche da una esistenza interiore e sociale assai articolata, regolata da principi morali e atteggiamenti emotivi che si estrinsecavano nei tabù, nei divieti, nei doveri, nelle pratiche religiose. Un insieme di regole presenti in ogni aspetto della vita individuale e collettiva.

Il lavoro della terra ha sempre avuto una profonda funzione sociale. Esso era basato sulla solidarietà, sulla garanzia della qualità dei prodotti, sulla conservazione del territorio, regolata da un comportamento che rispecchiava una realtà oggettiva, secondo un cliché trasmesso nel tempo di padre in figlio. Un mondo, insomma, ricco di storia, di tradizione e di cultura, che oggi va via via sparendo, a seguito del sopravvento della competitività d'impresa.

Oggi la riscoperta di questo mondo è divenuta indispensabile soprattutto per le nuove sfide della globalizzazione, dei cambiamenti demografici e sociali, dei cambiamenti climatici, che pone a noi delle ACLI l'esigenza di ricercare quei valori e legami con la terra dotati di una forte risonanza etica ed affettiva.

Anni fa le ACLI riproposero il tema di una nuova cultura dello sviluppo fondata su quello che Paolo VI nella Populorum Progressio chiamava "umanesimo plenario" (la promozione di ogni uomo e di tutto l'uomo), perché capace di assumere "i valori superiori di amore, amicizia, preghiera, contemplazione". Uno sviluppo umano "integrale" e "solidale". Uno sviluppo più ricco perché retto da un intendimento morale e da un orientamento verso il bene comune.

AcLiTerra riconosce nell'imprenditore agricolo, nella famiglia e nell'associazionismo rurale i protagonisti della crescita culturale, sociale e politica del comparto agricolo nel suo complesso. È impegnata a garantire una rappresentatività reale dei propri associati, sia singoli che organizzati in forme cooperative e consortili, nonché in organizzazioni produttive ed in unioni territoriali.

(continua a pagina 2)



L'economia "giusta" in Fiera

Il programma di AcLi Lombardia riporta un testo: "Nessuna strada ha mai condotto nessuna carovana fino a raggiungere il suo miraggio, ma solo i suoi miraggi hanno messo in moto le carovane."
Henri Desroche

Un testo evocativo per ricordare che bisogna fare un passo oltre, per trovare la strada. Una strada che riveda gli stili di vita, che riconsideri nuovamente dei modelli di consumo sostenibile. In questi processi di cambiamento la sfida verso il futuro per l'agricoltura è quella di andare verso modelli di prossimità, di filiera corta per allacciare un rapporto diretto con la città. In questa direzione diventa sempre più importante per i consumatori stringere un rapporto di prossimità basato sui consumi ma anche sulla cultura per una maggiore conoscenza della realtà agricola. Per le aziende si apre sempre di più l'opportunità della multifunzionalità come modello di azienda capace di rendere servizi alla comunità. Oggi l'agricoltura locale è sempre più sottoposta ad una pressione competitiva che riguarda una scala di dimensione globale, e il modo per sfuggire a questo processo è quello di rivedere il proprio modello produttivo, stringere un rapporto diretto così detto di filiera corta con i luoghi del consumo per recuperare il valore aggiunto a garanzia del reddito. I nuovi modelli economici nascenti non riguardano più una sfera di competizione diretta, la crisi dell'ultimo periodo ci ha messo di fronte ad una necessità di reinterpretare il modello di economia classico che ha portato alla nascita delle crisi dei mercati, che si è dimostrata in maniera più acuta sulle produzioni agroalimentari

con l'aumento dei prezzi. L'affermarsi dei modelli di economia solidale che in diversi paesi hanno avuto espressione differenti: teikei (cooperazione tra agricoltori e consumatori) in Giappone, CSA (community supported agriculture - comunità a sostegno dell'agricoltura) in America e in Canada, les AMAP in Francia (Association pour le maintien de l'Agriculture Paysanne - Associazione per il mantenimento dell'agricoltura contadina) e infine i GAS in Italia. Questi sono alcuni dei modelli di economia solidale che mettono in discussione i precetti dell'economia classica, che concorrono a creare un mercato basato sulla cooperazione, sulla condivisione e non più sulla competizione al ribasso del prezzo. Sono modelli che valorizzano il lavoro e l'eticità dello stesso.

Hanno tutti l'obiettivo di valorizzare la produzione locale, il consumo di alimenti stagionali e di qualità. Con una sensibilità forte verso il ruolo fondamentale dell'agricoltura come luogo di presidio dell'ambiente, del paesaggio, per la sovranità e della sicurezza alimentare, autosufficienza delle città, tutti elementi che hanno come minimo comune denominatore una relazione di mutualismo e reciprocità tra le famiglie agricole e urbane. Fa' La Cosa Giusta è quindi il luogo dove le realtà dell'economia solidale trovano il loro palcoscenico migliore, in cui l'agricoltura si trova ad essere al centro delle attenzioni soprattutto quest'anno in cui il tema scelto è MANGIA COME PARLI!

Davide Ciccacese



(continua da pagina 1)

AcIiTerra infatti sostiene (anche attraverso forme giuridiche peculiari di assistenza tecnica ed organizzativa) i processi di associazionismo territoriale e locale, opera nel quadro di una promozione più ampia volta alla difesa dell'ambiente, della qualità della vita, della garanzia alimentare, della valorizzazione delle produzioni agricole e delle forme di commercializzazione a tutela degli interessi convergenti di produttori e consumatori.

In questa direzione AcIiTerra promuove azioni di crescita sociale degli associati attraverso interventi mirati di sostegno, in ambiti quali la formazione, l'informazione, l'assistenza, il patrocinio sociale, l'educazione alla imprenditorialità ed alla cooperazione, nonché l'offerta di un articolato spettro di servizi, di interventi e di opere appropriati agli scopi.

L'azienda agricola in questa economia moderna è fortemente basata sulla famiglia. Infatti in Lombardia l'82,5% delle aziende sono unità lavorative familiari, ognuna delle quali che impiega in media 2,07 lavoratori. Per le ACLI oggi questa forte coesione familiare è molto importante. Infatti la famiglia è il nucleo di base di una società che vuole esprimere i valori della solidarietà e dell'accoglienza controllando le tendenze competitive ed edonistiche.



La famiglia è oggi la più forte agenzia formativa ed assistenziale. Senza di essa nessun welfare potrebbe esistere perché diverrebbe eccessivamente oneroso ed insostenibile per lo Stato. Inoltre i servizi che potrebbe offrire sarebbero per la maggior parte freddi e caratterizzati dal formalismo delle prestazioni da contratto. E' la famiglia la grande centrale di affettività che riscalda e arricchisce le relazioni umane e sociali.

Per questo è necessario che ogni organizzazione provinciale delle ACLI analizzi con attenzione il proprio territorio in modo da individuare un certo numero di soggetti e famiglie che dichiarano redditi agrari. Tutto ciò al fine di offrire loro, in maniera mirata, servizi di assistenza amministrativa e fiscale, e/o intercettare persone con cui condividere il nostro progetto.

Vorrei soltanto che noi offriamo alle ACLI, ai problemi della nostra società che stiamo dibattendo, i vantaggi che conseguono dal talento da noi acquisito. Si tratta di vedere se ciascuno di noi saprà dare al mondo ACLI in cui è cresciuto i benefici di questa istruzione. A noi si chiede intelligenza, determinazione, chiarezza e... illuminazione.

Domenico

Democrazia ed economia: storia di una relazione in crisi

Qualche tempo fa, all'interno di un convegno, mi è capitato di assistere ad una discussione tra famosi economisti che cercavano di dare un senso agli accadimenti che hanno caratterizzato la nostra vita negli ultimi anni. Ad un certo punto del dibattito, un mio collega mi ha mostrato un libro in cui era riportata una nota storiella che sino a quel momento a me era ignota, ma che ben esprime il quadro generale che cercherò di rappresentare nel corso di questo breve articolo:

Ci sono un chimico, un fisico e un economista dispersi nel deserto con una scatola di fagioli chiusa. Il fisico dice: "scaldiamola così esplose", il chimico dice: "cerchiamo di esaminare in che modo si corrode" e l'economista dice: "se avessimo un apriscatole potremmo aprirla".

La prima riflessione che vi propongo nasce dal nostro modo di leggere gli avvenimenti: decifriamo tutto ciò che accade intorno a noi attraverso una razionalità esclusivamente di natura economica. Oggi per tutti noi, l'economia coincide con la logica, la scienza economica per l'uomo contemporaneo non è più soltanto uno strumento di lettura delle situazioni. Questo ci rende miopi, ci impedisce di leggere la realtà nel suo complesso,ogliandone le diverse sfumature e le molteplici possibilità di soluzione ai problemi che si possono creare.

L'inizio del ragionamento parte inevitabilmente da una convinzione di base, da una tesi improrogabile: **la crisi economico-finanziaria attuale non può considerarsi un caso eccezionale, ma è il frutto finale della normalità che il sistema capitalistico - finanziario globalizzato ci ha imposto. Un sistema che trova nelle disuguaglianze la forza motrice e rigeneratrice**

di sé stessa.

Il momento attuale non può essere letto esclusivamente come una crisi economica, sarebbe riduttivo. Si tratta più probabilmente di una crisi culturale profonda che mette in discussione il nostro modo di pensare giornaliero, imponendoci di trovare soluzioni efficaci ed alternative. La complessità del momento la si ritrova in molteplici aspetti: le difficili relazioni intergenerazionali nei paesi sviluppati, le rivolte del nord Africa, le democrazie e la politica sempre più regolate dall'economia.

E' proprio quest'ultimo aspetto che aiuta a porre un altro importante tassello al ragionamento: assistiamo negli ultimi anni alla crescita di una discrepanza, ad una scissione inesorabile tra capitalismo finanziario globalizzato e democrazia. Oggi, chi sostiene il sistema economico dominante non mette in discussione i diritti individuali (libertà personale, libertà di manifestare il proprio pensiero,...), ma mette sotto scacco i diritti sociali (diritto al lavoro, diritto all'istruzione e all'educazione,...) sostenendo che questi dipendano strettamente dal momento economico, dal grado di sviluppo e quindi dalla capacità del sistema di poterli sostenere. Con questo si afferma, sostanzialmente, che è l'economia a determinare le condizioni sociali delle persone e delle comunità in un determinato momento storico. Si legge la relazione tra economia e diritti sociali in modo univoco, mentre per lo meno, è necessario rileggere il rapporto tra le due entità in modo biunivoco, cioè una condiziona l'altra e viceversa. Diritti sociali e democrazia, generano sviluppo.

Gianluca Alfano
AcLI Lombardia



Prezzi agricoli in aumento - Dati FAO gennaio 2010

"L'improvviso picco del prezzo del petrolio potrebbe esacerbare ulteriormente la situazione già molto precaria dei mercati alimentari", dice David Hallam, direttore della Divisione Fao commercio e mercati. "Questo aggiunge ulteriore incertezza all'andamento dei prezzi, proprio quando sta per avere inizio la semina in alcune delle principali regioni produttrici".
L'Indice dei prezzi alimentari della Fao a febbraio ha rilevato un incremento del 2,2% , il più alto registrato, sia in termini reali che nominali dal 1990 ad oggi

carne	+4%
grano, riso e mais.....	+ 3,7 %
latteo-caseari.....	+ 4 %

L'Agricoltura Sociale

Il termine "agricoltura sociale" è utilizzato in relazione a quelle esperienze nelle quali vengono condotte attività a carattere agricolo, inteso in senso lato (coltivazioni di specie vegetali, allevamento di specie animali, selvicoltura, trasformazione dei prodotti alimentari, agriturismo) con l'esplicito proposito di generare benefici per fasce particolari della popolazione (bambini, anziani, persone con bisogni speciali). La definizione al momento più accreditata tra gli operatori e tra gli studiosi è quella formulata dal prof. Saverio Senni, che definisce l'AS come l'insieme di tutte quelle esperienze in cui le attività agricole e quelle ad esse connesse di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti, di servizi educativi, ambientali, culturali e turistici sono condotte con il proposito di generare benefici inclusivi per fasce di popolazione svantaggiate e/o a rischio di marginalizzazione.

Le fattorie sociali, così infatti vengono definite le realtà che svolgono progetti di agricoltura sociale, dimostrano nella loro attività come l'agricoltura sia capace di accogliere le fasce più deboli della popolazione, trasformando lo svantaggio o la disabilità in una diversa abilità nello svolgere funzioni lavorative.

Le esperienze sul campo, insegnano come la partecipazione alle attività agricole riesce a migliorare la qualità della vita di queste persone. Ad oggi, esistono significative realtà nel settore agricolo che tra i propri obiettivi hanno quello del miglioramento della qualità della vita di soggetti svantaggiati e queste sono sempre più numerose. Vi sono cooperative sociali che hanno tra i propri fini l'inclusione lavorativa di disabili, aziende agricole private o cooperative agricole che includono nel processo produttivo soggetti svantaggiati, partecipando spesso a progetti con istituzioni e strutture sanitarie pubbliche, ASL che iniziano in proprio produzioni agricole, e altre esperienze, come ad esempio le strutture carcerarie, dove sono attivi progetti di produzioni agricole all'interno dell'area carceraria oppure cooperative sociali che impiegano i terreni sottratti alla mafia. Tutte queste esperienze, sono nate inizialmente grazie alla sensibilità e alla consapevolezza di alcuni operatori ai temi del recupero di soggetti svantaggiati, tuttavia non sono rimaste esperimenti isolati ma negli ultimi anni sembrano dimostrare la capacità di essere estese e di assumere sempre maggior rilevanza.



In Italia l'agricoltura sociale si presenta sotto una veste multiforme. Le esperienze più numerose riguardano le cooperative sociali di tipo B, inferiori per numerosità sono le aziende e le cooperative agricole, seguono poi tutta una serie

di strutture come ASL, aziende ospedaliere e comunità di recupero che avviano progetti con finalità principalmente terapeutiche, infine di notevole interesse sono le strutture carcerarie che principalmente intendono fornire un'occasione di formazione professionale e la possibilità di un reddito per il detenuto.

Il tentativo di descrivere ed individuare le caratteristiche peculiari delle fattorie sociali in Italia non risulta essere certo un compito semplice. La diversificazione degli ordinamenti produttivi, la differente localizzazione sul territorio, i diversi ambiti sociali nelle quali si trovano ad operare ed infine la mancanza di censimenti a livello nazionale rendono ancor più arduo tale compito.

Il prof. Saverio Senni ha tuttavia individuato alcuni tratti comuni che caratterizzano esperienze agricole che presentano l'esplicita finalità di fornire un servizio sociale, in particolare verso soggetti svantaggiati.

Un primo aspetto è la diversificazione produttiva, che nasce sostanzialmente dalla necessità di diversificare le attività produttive in funzione del servizio sociale che si vuole perseguire. Un ordinamento produttivo diversificato amplia le possibilità di inclusione di soggetti con richieste speciali, aumenta il ventaglio di mansioni necessarie alla conduzione delle attività produttive e di conseguenza accresce le possibilità di includere persone con abilità limitate, o con particolari esigenze derivanti dal ridotto grado di autonomia. Un secondo aspetto è l'attenzione verso per l'ambiente, espressione di una naturale convergenza tra il perseguimento di finalità sociali e la responsabilità verso la collettività. Un terzo aspetto può essere individuato nella manualità nella conduzione delle attività produttive. Nelle realtà di agricoltura sociale generalmente il lavoro non è un fattore limitante. La flessibilità che caratterizza il modello produttivo della fattoria sociale consente di gestire un'offerta di lavoro che spesso è superiore alla domanda privilegiando la scelta di colture e di allevamenti a più elevato fabbisogno di manodopera.

Un quarto aspetto è l'organizzazione produttiva "aperta" delle fattorie sociali. La fattoria sociale è infatti un soggetto aperto alla comunità locale, consapevole delle proprie capacità di offrire ulteriori servizi oltre quelli esclusivamente indirizzati verso soggetti svantaggiati. Inoltre l'apertura della fattoria sociale al territorio le consente di rafforzare i legami con la popolazione locale, con le organizzazioni e istituzioni presenti, andando a rafforzare l'efficacia dei percorsi di inclusione che attraverso l'esperienza di AS vengono perseguiti. Un ultimo aspetto può essere individuato nella chiusura del ciclo produttivo nella azienda stessa, a volte anche a seguito di attività di trasformazione. Di fondamentale importanza è la percezione dell'utilità nel processo produttivo da parte dei soggetti svantaggiati, in particolare nella produzione di alimenti pronti per il consumo, dei quale si percepisce con immediatezza l'importanza e l'utilità. La produzione di beni alimentari finali, inoltre, avvicina l'esperienza di AS ai consumatori, e quindi ai cittadini, o portandoli direttamente in azienda qualora sia presente il punto vendita aziendale o in altri luoghi di vendita situati in luoghi più strategici, qualora il luogo dove si trova la fattoria sociale non è adeguata in tal senso.

Un legame sempre più consolidato è quello che si è sviluppato tra AS e agricoltura biologica, espressione di un modello multifunzionale e di una revisione significativa del rapporto tra la società e le fasce deboli di essa.

Negli ultimi anni ha avuto importanza sempre crescente il ruolo dell'Associazione Italiana Agricoltura Biologica (AIAB) che associa produttori agricoli, tecnici, consumatori, cittadini, e promuove stili di vita sostenibili per l'ambiente, attraverso la divulgazione e il sostegno del metodo di produzione biologica in agricoltura, il risparmio energetico, il consumo consapevole; inoltre si impegna nella promozione di percorsi terapeutici, riabilitativi e di integrazione sociale di persone svantaggiate, mediante la valorizzazione delle risorse agricole e ambientali.



Tra le molteplici motivazioni all'origine di questo legame l'AIAB ha individuato alcune tra le principali, che vengono riportate ora in modo sintetico.

In prima analisi l'agricoltura biologica consente di recuperare la centralità del ruolo dell'uomo e del senso di responsabilità per ogni individuo che svolga qualsiasi lavoro nell'azienda agricola. Questo aspetto è senza dubbio fondamentale nel percorso di autostima per soggetti considerati svantaggiati, prima di ogni inserimento lavorativo in un contesto produttivo. L'azienda biologica è quindi il luogo ideale per avviare questo percorso. Secondariamente l'agricoltura biologica permette anche a chi è in difficoltà di lavorare in tutta sicurezza. Infatti l'utilizzo di sostanze a tossicità ridotta per la difesa delle colture rende l'azienda biologica anche un luogo sicuro.

La vendita diretta e la filiera corta, rendono l'azienda biologica sociale un luogo aperto alla società e facilitano l'incontro dei diversamente abili con il resto della società. L'azienda può quindi essere un luogo di particolare apertura e di incontro fra il consumatore e il produttore; le fasce deboli presenti in azienda si trovano quindi in un ambiente sicuro e conosciuto ma, nel contempo in un crocevia di relazioni con il mondo esterno.

Infine l'agricoltura sociale e quella biologica devono entrare in relazione con i servizi sociali, deve essere riconosciuto il loro ruolo e valorizzato in un quadro generale di riforma del sistema del welfare locale. Questo significa però mettere in discussione il rapporto fra ambiente rurale ed urbano, con l'obiettivo di rivalorizzare l'ambiente rurale come elemento qualificante del tessuto sociale cittadino, come luogo di integrazione e di servizi alla collettività.

Simone Seregini
AIAB Lombardia